

Fabrizio Ghilardi

Quale identità?
Sfide culturali e politiche
per un Occidente in crisi



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2014
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673887-5

Quale identità?
Sfide culturali e politiche
per un Occidente in crisi

a mia figlia Alessandra

“La storia nega le cose certe. Vi sono periodi di ordine in cui tutto è vile e periodi di disordine in cui tutto è eccelso. Le decadenze sono fertili di virilità mentali; le epoche di forza lo sono in debolezza di spirito. Tutto si mescola e si intreccia, e la verità esiste solo come supposizione”.

FERNANDO PESSOA, *Il libro dell'inquietudine*,
trad. dal portoghese di Piero Ceccucci
e Orietta Abbati

Indice

Per introdurre...	13
1. Il nuovo multiculturalismo	24
2. La ricerca del dialogo	43
3. La “rivolta” contro l’Occidente	58
4. I diritti umani	74
5. Identità occidentali	87
6. Identità molteplici e meticce	105
7. La questione degli immigrati	116
Indice dei nomi	133

Per introdurre...

La caduta di Costantinopoli (1453), e il sorgere di un potere ottomano che si estendeva inarrestabile nei Balcani e nell'Egeo, creava una minaccia; alimentò “la Grande Paura che attanagliò l'Europa tra seconda metà del Quattrocento e primi decenni del Cinquecento”¹. Enea Silvio Piccolomini (dal 1458 divenuto papa Pio II) pensava fosse necessaria una “crociata” per difendersi da quello che appariva come l'inizio di una invasione: dopo quella “tartarica” e quella dei “Saracini”, l'Europa “riceveva un colpo ben più duro con la massiccia e tracotante offesa del Turco”².

Altri³, che soprattutto temevano le conseguenze che l'avanzata dei Turchi poteva avere riguardo l'accesso alle vie commerciali verso l'Asia e ai suoi mercati, pensavano alter-

¹ Cfr. Franco Cardini, *Europa e Islam. Storia di un malinteso*, Laterza, Bari 2007, p. 222.

² Carlo Curcio, *Europa. Storia di un'idea*, ERI, Torino 1978, pp. 130 e ss. Anche Federico Chabod sottolinea l'impatto che la caduta di Costantinopoli ebbe nel determinare un Occidente separato dall'Oriente: “I Turchi conquistarono Costantinopoli, furono padroni di tutto l'Oriente europeo. E allora quest'ultimo cessò di fare parte della coscienza cristiana europea”: Federico Chabod, *Storia dell'idea d'Europa*, Laterza, Bari 1964, p. 43.

³ “In realtà – scrive Franco Cardini – i principi cristiani si guardavano in cagnesco e non avevano alcuna intenzione di gettarsi in un'impresa crociata che avrebbe potuto favorire alcuni tra loro a spese degli altri”: Franco Cardini, *Europa e Islam*, citato, p. 200.

native più pratiche: così, accantonata, ma non abbandonata l'idea della guerra all'Islam, l'Europa, separata dalle rotte lungo le quali si sviluppavano i suoi commerci con l'Oriente, cercò gli accessi nuovi lungo rotte occidentali che potessero consentirle di aggirare l'ostacolo turco. Insomma, diventò... Occidente⁴.

Nel tardo medioevo l'espansionismo degli europei si sviluppa lungo rotte marittime seguendo vie tracciate dai Normanni e da altri, forse sconosciuti, navigatori; scegliendo di andare verso l'ovest per raggiungere la Cina, Cristoforo Colombo dava inizio "all'emancipazione dell'occidente" da quel suo orientamento ad oriente che risaliva a tempi immemorabili ed era intriso fino in fondo di mitologia solare, anzi con la scoperta di un continente occidentale era riuscito a smentire la superiorità mitico-metafisica dell'oriente", ci dice Peter Sloterdijk e, citando Rosenstock-Huessy, anch'egli sottolinea come l'oceano che Cristoforo Colombo ha attraversato, abbia trasformato l'Europa in Occidente⁵, anche se, non senza ragione, alcuni considerano tale trasformazione come il recupero di una precedente, antica vocazione atlantica dimenticata con l'affermarsi del potere

⁴ La storia del termine "Occidente", una lunga storia: "a long sedimented history of ambiguous usage", può essere ricapitolata risalendo il corso della storia, come dicono Ella Shohat e Robert Stam citando Raymond Williams (*Keywords: A Vocabulary of Culture and Society*, Oxford University Press, New York 1976). Per Williams "this history goes back to the West/East division of the Roman Empire, the East/West division of the Christian Church, the definition of the West as Judeo-Christian and of the East as Muslim, Hindu and Buddhist, and finally to the postwar division of Europe into the capitalist West and the communist East": Ella Shohat, Robert Stam, *Unthinking Eurocentrism. Multiculturalism and the Media*, Routledge, London, New York 1994, p. 13.

⁵ Peter Sloterdijk, *L'ultima sfera. Breve storia filosofica della globalizzazione*, Carocci, Roma 2005, p. 33.

romano nel Mediterraneo che pose termine ai viaggi dei Cartaginesi lungo rotte atlantiche⁶.

Lo scontro con gli Ottomani, la minaccia di una loro invasione e dei danni che anche potevano derivare dalle incursioni di Tunisini, Algerini e altre popolazioni mediterranee del maghreb, avevano evocato l'immagine di un accerchiamento che l'Europa però rompeva inoltrandosi sulle rotte atlantiche; l'espansionismo verso Occidente⁷, nel quadro di una evangelizzazione forse lontana dall'etica cristiana delle origini⁸, insieme ai successi che pure si ebbero nello scontro con i Turchi (alcuni dei quali enfatizzati: la battaglia di Lepanto, per esempio) dimostravano una superiorità che letterati più o meno illustri avevano proclamato fin dai tempi delle crociate e ancora proclamavano⁹ negli anni del passaggio dal medioevo al Rinascimento e dopo¹⁰.

⁶ La sconfitta di Cartagine (145-146 a.C.) crea la situazione ("tracollo culturale") entro la quale si perse la memoria dei contatti che il mondo antico aveva lungo rotte occidentali; laddove quella memoria si trasformò in fantasiose narrazioni di improbabili traversate atlantiche. Per le interessanti considerazioni in proposito, si veda Lucio Russo, *L'America dimenticata. I rapporti tra le civiltà e un errore di Tolomeo*, Mondadori, Milano 2013, pp. 100 e ss.

⁷ Le rotte marittime occidentali e le conquiste di Hernan Cortés determinarono la situazione che "annuncia e fonda la nostra attuale identità": Tzvetan Todorov, *La conquista dell'America. Il problema dell'"altro"*, Einaudi, Torino 1984, p. 7.

⁸ Alla metà del XVII secolo, Samuel Purchas, cronista dei viaggi di esplorazione europea, scriveva: "Gesù Cristo che è la via, la verità e la vita, da molto tempo ha divorziato dall'ingrata Asia dove era nato e dall'Africa, dove era fuggito per rifugiarsi, ed è divenuto completamente europeo": citato da Anthony Pagden, *Mondi in guerra. 2500 anni di conflitto tra Oriente ed Occidente*, Laterza, Bari 2009, p. 115.

⁹ Carlo Curcio, *Europa*, citato, pp. 133 e ss.

¹⁰ "Certi di avere elaborato il migliore dei mondi possibili, gli occidentali hanno anche proposto una visione dell'umanità e della storia che, attra-